LIBRETTO

ATTO I

SCENA I

Campagna mista di collina e pianura con una torre antica da un lato. Cetronella, Ruspolina, Poponcino, pastori e pastorelle sparsi qua e là guardando la lor greggia. La scena oscura denota maltempo, formandosi a poco a poco un temporale con tuoni, baleni e fulmini.

TERZETTO Cetronella, Ruspolina, Poponcino

Cetr.: Pastori, pastorelle,
andiamo via di qua.
Rusp: Fuggite, pecorelle,
fuggite per pietà.
Pop: Che orrore, che spavento!
A tre: I tuoni, i lampi, il vento
striscian di qua, di là.
Cetr: Mie care pastorelle
Rusp: Mie care pastorelle
A due: Fuggite per pietà.
A tre: Oh come il ciel s'oscura,
che orrore, che paura,
di noi cosa sarà.

(Scoppia un tuono gagliardo e tutti fuggono fuor che Poponcino.)

SCENA II

RECITATIVO Poponcino

Pop: Misero! In questo loco
a guardar quella torre Ruggier m'ha destinato:
e invece del pastor, faccio il soldato.
Celidoro là dentro sta assai meglio di me:
coi libri almeno da sé sol si diverte,
non sa cos'è prigion, né se ne duole
e gli do da mangiar quant'egli vuole...
Ma i lampi van crescendo... entrerò nella
torre...
(scoppia un altro tuono più gagliardo)
Oimè son morto, oimè... che cosa è questa:
un tuono m'è caduto sulla testa.

N° 2 ARIA Poponcino

Pop: Aspetti, signor Giove,
non facci tanto chiasso.
Adesso di buon passo
là dentro me n'andrò.
*(scoppia un fulmine, il quale percote nella Torre,
e ne precipita una parte)*
Ah, che nascondermi vorrei
ma, oh Dio, non so...
Le gambe mi si piegano,
il core in sen mi palpita,
mi tremano le viscere,
il pie' più non si move.
Adesso, signor Giove,
altrove me ne vo.
(Parte)

SCENA III

Boschetto delizioso coperto di alberi che difendono in parte dalla pioggia. Ruggiero in abito da cacciatore con seguito di cacciatori e servi; indi Ruspolina.

RECITATIVO Ruggiero, Ruspolina

Rugg: Tutti contro di me: vado alla caccia
per ricrearmi un poco
e il Ciel, nemico anch'esso,
con i fulmini suoi mi viene appresso.
Ciascun m'odia, mi fugge,
e nelle donne non ritrovo pietà.
No, ch'avvilirmi io non voglio per questo:
vuo' divertirmi: vada il mondo, e il resto.
Rusp: Povera me! L'agnella più vezzosa,
più bella, io l'ho perduta.
Rugg: *(Qual bellezza gentil mai più veduta!)*
Addio, giovine bella.
Rusp: Riverisco. Dove, dove sarai?
Rugg: *(Femina più gentil non vidi mai)*
D'una pecora il danno
riparar si potria con quest'anello.
Rusp: Da vero? Oh, quant'è bello!
Rugg: Prendetelo, mia cara.
Rusp: Obbligatissima.
Rugg: Or la perdita vostra è risarcita.

Deh, la perdita mia
risarcita da voi fate che sia.

Rusp: Che perdeste, Signore?

Rugg: Il povero mio core.

Rusp: Oh, mi dispiace. Vi porterò domani
se non avrete il vostro cor nel petto
il core d'un agnello, o d'un capretto.

Rugg: (Costei fa l'innocente.
Voglio colle promesse procurar di sedurla).
Eccovi il core, mia bella, ecco la man...

Rusp: Piano, Signore. Io non so chi voi siate,
né comprendo da me cosa vogliate.

Rugg: Sono il Conte Ruggiero:
v'amo, v'adoro, e spero
divenirvi consorte.

Rusp: Oh, Signore... Da vero... Io mi vergogno.

Rugg: Vergognarvi di che?

Rusp: Vostra Eccellenza...

Rugg: Orsù, lasciamo andare
titoli e cerimonie;
se piacermi bramate
voglio che in confidenza mi trattate.

Rusp: Dirò dunque che lei...

Rugg: Non voglio il lei.

Rusp: Voi, Signor...

Rugg: Confidente ancora più.

Rusp: Come v'ho da parlar?

Rugg: Datemi il tu:
datemi della bestia e del somaro:
più che mi strapazzate e più l'ho caro.

Rusp: (Oh, che pazzo è costui, mi voglio divertir).
Ehi, bestia matta, che facciamo?
Mi sposi, o non mi sposi?

Rugg: Brava! Ti sposerò.

Rusp: Brutto asinaccio no, non sei cavaliere.

Rugg: Oh cara, oh che piacere
sentirsi strapazzar: tirate avanti.

Rusp: (Oh che razza d'amanti:
ma si termini il gioco).
A dirla schietta, Signor, non mi piacete,
un pazzo mi parete, e poi
il mio cor, la mia man non è per voi.

N° 3 ARIA Ruspolina

Rusp: Questo core non è fatto
per un sciocco, per un matto:
voglio darlo, regalarlo

a chi pare e piace a me.
Vuo' donarlo a un pastorello
che sia vago, che sia bello.
ritrosetto, semplicetto,
tutto grazia e tutto fe'.
Già lo so che vi dispiace,
ma conviene darsi pace:
lo sapete, m'intendete
questo core di chi è.
(Parte)

SCENA IV

RECITATIVO Ruggiero

Rugg: Non poteva andar meglio.
A ingiuriarmi finor si divertì:
l'anello se n'è andato ed io sto qui.
Ma voglio seguitarla:
al primo colpo la femina non cede.
Al disprezzo di lei stolto è chi crede.

N°4 ARIA Ruggiero

Rugg: La donna è volubile, è doppia di cor.
Se parte sdegnosa, ritorna amorosa:
ha pronte sul viso le lacrime, il riso;
ma sempre è un'infida, che pianga, che rida,
ingrata, spietata, indegna d'amor.
(Parte)

SCENA V

*Campagna ingombrata d'alberi, con diverse capanne,
ed una fonte da un lato a' piè di una collinetta.
Celidoro, indi Cetronella colla rocca.*

RECITATIVO Celidoro

Cel: Ove son? Dove vado? Ove m'aggio?
Sono libero alfine, alfin respiro.
Questo ciel, questa terra non l'ho veduta mai:
quel che mondo si chiama è bello assai.
Giove m'ha fatto grazia
di rompere la torre, e fracassarla.
Quel Poponcino indegno,
che mi tenea serrato lo voglio stritolare...

ma no, che mi portava da mangiare.

N° 5 ARIA Cetronella

Cetr: Tornato è il sole, non tuona più:
le pecorelle van su e giù.
Pascendo vanno di qua e di là,
godendo vanno la libertà.

RECITATIVO Celidoro, Cetronella

Cel. Qual voce, quale incanto mi penetra nel core.
Cetr: (Chi è colui che mi guarda sì fiso).
Cel: (Oh Dei che vago viso!
Qualche Nume sarà dal ciel calato):
Cetr: (Agli occhi miei non mi rassembra ingrato.
Ma non l'ho più veduto).
Cel: Ah, mio Nume celeste...
Cetr: Ajuto, ajuto.
Cel: Mirate a' vostri piedi prostrato Celidoro.
Nume del Ciel, la vostra grazia imploro.
Cetr: (Prendo un po' di coraggio) Ma Signore,
io non sono una Dea, sono una donna.
Cel: Donna voi?
Cetr: Sì, Signore.
Cel: Ah, me lo disse il core. Ah, ch'io mi sento
misto il cor di dolcezza e di tormento.
Cetr: Che! Non avete mai
altro viso di donna ancor veduto?
Cel: No, che m'hanno tenuto
chiuso finor con barbara fierezza.
Cetr: Poverin, che peccato!
Cel: Oh che bellezza,
oh che labro gentil, che vaghi rai...
Cetr: Ne vedrete di me più belle assai.
Cel: No, voi sol m'accendete,
e voi sola dovete in questo loco
porger qualche ristoro a tanto foco.
Cetr: Che vorreste da me?
Cel: Non so... mi sento... forse voi lo saprete.
Cetr: Eh, si vede che siete
delle leggi sinor poco istruito:
sol tra moglie e marito
si può in seno nudrire onesto ardore.
Cel: Voi l'avete il marito?
Cetr: Non Signore.

Cel: Dunque quello io sarò...
Cetr: No, perdonate...
Cel: Son vostro, sì signor, non replicate.
Cetr: Non basta.
Cel: E che far deggio?
Cetr: Ai miei parenti domandarmi dovete.
Cel: Io non ho tempo di far queste ricerche,
e in questa cosa, che si deve accordar fra voi e me
d'altra gente bisogno ora non c'è.
Cetr: Non va bene, vi dico.
Cel: Questi vostri parenti
insegnatemi almeno dove stanno.
Cetr: A piè del colle vicino al fontanile.
Cel: Adesso io vado, mi precipito, e torno di carriera,
ma pria parlo ai parenti in tal maniera.

N°6 ARIA Celidoro

Cel: Una tenera donzella
amo assai, né so perché.
Perch'è cara, perch'è bella,
perch'è donna e piace a me.
S'io son uomo, e donna è lei,
suo marito esser potrei,
Qui non v'è difficoltà.
Or sapete, a tali accenti,
i parenti che diranno?
Che non vogliono il mio affanno,
ma la mia felicità. (*Parte*)

SCENA VI

RECITATIVO Cetronella, Poponcino

Cetr: Ah, ah, mi vien da ridere,
è semplice da vero; mi va a genio però.
Corpo di Bacco, se non fossi impegnata...
ma ecco Poponcino.
Pop: Ben trovata.
Cetr: Addio.
Pop: Ah Cetronella tremo ancor di paura,
ancora vedo i fulmini per aria.
Cetr: Io l'ho passata meglio di te.
Pop: Che cosa?
Cetr: Un uomo qui compare,
che prigioniero da non so chi fu chiuso,
uno che appena di ragione ha l'uso.

Pop: (Fosse mai Celidoro? Eh, non può stare).
Che pretendea costui?
Cetr: Volea a forza sposarmi, ed ora è andato
a cercar di mia madre e da' parenti.
Pop: Oh che strani accidenti.
Ma non vorrei... basta, ho timor...
Cetr: Di che?
Pop: Temo dell'amor tuo, della tua fe'.
Cetr: (Ha ragion di temere: mi sta troppo sul core
il vago prigionier, l'amante nuovo...).

da dovermi disprezzar.
(*a Cel.*) Quel bel viso il cor m'alletta,
ma in amor non ci vuol fretta,
ci vuol tempo, e fedeltà.
(*a Pop.*) Traditore, dal tuo core
il mio core imparerà.
(*a Cel.*) Idol mio, sì, v'intendo,
già m'accendo ai vostri rai.
(*a Pop.*) Crudelaccio, lo vedrai
se il tuo cor si pentirà.
(*Parte*)

SCENA VII

RECITATIVO Celidoro e detti

Cel: Maledetti i parenti, io non li trovo.
Pop: Ah, Celidoro mio...
Cel: Fermati! Io voglio pria spaccarti la testa.
Cetr: (Che gentil complimento).
Pop: E perché mai?
Cel: Il perché tu lo sai: farmi star carcerato!
Pop: Fu Ruggiero...
Cel: Non più, t'ho perdonato. Ora senti, vieni qui:
sei tu parente di codesta ragazza?
Pop: No Signor, ma fra poco io ci diventerò.
Cetr: (Potrebb'esser di sì, ma non lo so).
Cel: Ah parente mio caro, io voglio in tua presenza
sposar questa fanciulla.
Pop: Con licenza, pria da me per isposa
fu alla madre richiesta.
Cel: Ah, giuro al Ciel, ti spaccherò la testa.
Pop: No, non v'incomodate. Cara mia Cetronella,
sei graziosa, sei bella:
lo sa il Ciel s'io t'amai,
ma quel baston mi fa paura assai.
Cetr: Va, di me non sei degno.
Pop: Pazienza.
Cetr: (Io quasi sono fuor d'impegno).
Cel: Ebben, che risolvete? Aspettar più non vo'.
Cetr: Ascoltate, e tacete.
Cel: Ascolterò.

N°7 ARIA Cetronella

Cetr: Sì, voi siete un vago amante,
nato a posta per amar.
(*a Pop.*) Che figura, che semblante

SCENA VIII

RECITATIVO Celidoro, Poponcino

Cel: Che donna! Ah, ch'io pavento
che femina non sia.
Pop: Non temete, di donne
ne vedrete fra poco una tempesta.
Cel: Non ne vuo' veder altre: io voglio questa.
(*in atto di voler raggiungere Cetronella*)
Pop: Fidatevi di me: voi l'averete,
ma per ora dovete meco venir.
Cel: Dove?
Pop: Poiché la sorte vi pose in libertà,
vogli'io condurvi alla capanna, che colà vedete,
del vecchio Calimone.
Egli è un savio pastor bene informato
di voi, del vostro stato.
Cel: Su, fate presto.
Pop: Piano.
(Non vorrei che Ruggier c'incontrasse)
.Andate avanti: io poi vi seguirò.
Cel: Quella donna gentil non lascerò.
(*accennando Cetronella, che è partita, e volendo seguirla*)
Pop: Lasciatela, e prometto ch'ella vostra sarà.
Cel: Di te mi fido. Io me n'andrò, ma bada:
se ottenerla non posso
con un bastone io ti fracasso ogni osso. (*Parte*)

SCENA XI

RECITATIVO Poponcino, Ruspolina

Pop: Maledetta paura! Ha ragion Cetronella...
Ma la vita per altro preme assai:

dica pur quel che vuol, non voglio guai.

Rusp: Ehi, bel zitello.

Pop: A me?

Rusp: Sì, mi sapreste dir dov'è Celidoro?

Pop: Che bramate da lui?

Rusp: Vorrei vederlo.

M'ha detto Calimone, il padre mio,
ch'egli è il vero signor di questo loco,
che anch'io cangerò stato...

Pop: Da vostro padre in questo punto è andato.

Rusp: Possibile?

Pop: Certissimo.

Rusp: Ditemi, è bello assai?

Pop: Anzi, è bellissimo.

Non è magro, né grosso,
non è alto né basso: starei per dir
che rassomiglia a me.

Rusp: Voi mi burlate...

Pop: Io non vi burlo affè.

Che non vi piacerebbe se fosse qual son io?

Rusp: Così così...

Pop: L'amereste?

Rusp: Nol so... forse di sì.

Pop: Figuratevi dunque che Celidoro io sia.

Rusp: Non posso figurarmi una pazzia.

Pop: Figuratevi almeno che pei vostr'occhi belli
arda, sospiri, e che così favelli.

N°8 DUETTO Ruspolina, Poponcino

Pop: Voi siete il mio tesoro,
per voi, occhietto moro,
mi sento oh Dio morir.

Rusp: *(recitativo)* Or sentite in tal caso
come risponderè a una bestia sì stolta

Pop: *(recitativo)* Sì dite pur che Celidoro ascolta.

Rusp: Voi siete il mio tormento,
non v'amo e non mi sento
gran voglia di morir.

Pop: Sì, sì, cari occhietti,
brunetti, furbetti,
gioisco, languisco,
mi sento crepar.

Rusp: Sì, sì, brutti occhiacci,
ladracci, furbacci,
schiattate, crepate,
lasciatemi star.

RECITATIVO Poponcino, Ruspolina

Pop: Vi sono obbligatissimo.

Rusp: Di che? Con Celidoro
ho parlato finor, non già con voi.

Pop: Eh, ne son persuaso.

Rusp: Io smanio di vederlo: andiamo presto.

Pop: Andiamo pur, per non sentire il resto.
(Partono)

SCENA ULTIMA

RECITATIVO Ruggiero, poi Celidoro, indi
Ruspolina, poi Cetronella

Rugg: Mentre di Ruspolina,
che mi tolse l'anello e mi schernì,
qua in traccia io ne venia,
ho inteso per la via
che Celidoro dalla torre è uscito.
Maledetta disgrazia! Io son tradito...
ma che veggo... senz'altro Celidoro è colui...
eerto egli è desso...
non so che far... mi asconderò qui appresso.
(si ritira fra gli alberi)

Cel: Dunque figlio son io di nobil padre!
Cospetto, non credea
che a me si convenisse una Contea.
Ancora Calimone tutto non mi narrò:
se con Ruggier m'incontro,
vo' ammazzarlo a dirittura.

Rugg: Ho un tantin di paura;
ma coraggio ci vuol.

Cel: Farmi star chiuso? Ladro, assassino,
usurpator, tiranno.

Rusp: Costor che diavol hanno?
Uno è Ruggiero, ma l'altro non so chi sia.

(in quello si avvanza Ruggiero in atto di ferire Celidoro)

Rugg: Pera il nemico, e cada.

Rusp: *(a Celidoro)* Guardatevi, Signor.

Cel: *(a Ruggiero)* Lascia la spada.

Mori indegno, ma pria dimmi chi sei.

Rugg: Oh sorte! Oh stelle ingrate!

Cel: Tu non rispondi? Ah sì, morrai...

Rusp: *(a Celidoro)* Fermate.

Cel: Empio! Odiarmi a tal segno...

Rugg: Colui non fuggirà sempre il mio sdegno.
(Parte)

Cel: Quel perfido chi è?

Rusp: Ruggier si noma.

Cel: Ruggiero? Ah che lo voglio...

Rusp: In grazia mia non v'adirate più.

Cel: Bella, perdono:
depongo il ferro, e vostro schiavo io sono.

Rusp: Che bizzarra fierezza!

Cel: Che bel sembiante Del periglio mio,
dite, chi m'avvisò?

Rusp: Sono stat'io.

Cel: Oh cara vi ringrazio (non mi dispiace affè).
Siete voi sola?

Rusp: Non ho altro che il padre.

Cel: Dunque vi sposerò più facilmente.

Rusp: Che dite di sposar? Io non so niente.

Cetr: Che vedo! Ruspolina, e Celidoro.

Cel: Venite mio tesoro, venite qui da noi.

Cetr: State bene con lei.

Cel: Voglio ancor voi.

Rusp: Signore, io non intendo di oltraggiare l'amica.

Cetr: Io non vuo' che si dica
che disturbi ad alcun le gioie sue.

Cel: Ma se voglio sposarvi tutt'e due,

Rusp: Oibò!

Cetr: Che scioccheria!

Cel: Vi domando perdono:
eruditemi voi care bellezze,
e lasciatevi far delle carezze.

Cetr: Insolente!

Rusp: Immodesto!

Cel: Almen vi prego figliole a non sdegnarvi.

Rusp: Io vi voglio istruir.

Cetr: Voglio insegnarvi.

Rusp: Dunque attento.

Cetr: Ascoltate.

Cel: Care son qui da voi, su via parlate.

N°9 TERZETTO Cetronella, Ruspolina,
Celidoro

Cet/Rus: Amar senza modestia
è un far l'amor da bestia.
Vi vuole con l'affetto
rispetto e civiltà.

Cel: Per voi sarò amoroso,

modesto e rispettoso,
abbiate del mio foco
un poco di pietà.

Ruso: Si può fare un vezzetto.

Cetr: Si può fare un risetto.

A due: Si può con tenerezza
mirare, e sospirar.

Cel: Mie belle pastorelle
abbiate carità.

Rusp: Modestia.

Cetr: Rispetto.

A due: Affetto e civiltà.

Cetr: Rispetto

Rusp: Modestia.

A due: Affetto e civiltà.

Cel: Compatite l'ignoranza,
io non so d'amor l'usanza, no.

Cet/Rus: Ascoltate ed imparate
all'amor come si fa.

Rusp: Caro bell'idol mio.

Cetr: Piena d'amor son io.

Rusp: Unico mio tesoro.

Cetr: Per te languisco e moro.

A due: Abbi di me pietà.

Cel: Aimè non posso più,
mi sento venir su
dal cor un certo caldo,
non posso più star saldo,
il mal crescendo va.

Cet/Rus: Modestia e civiltà.

Cel: Or ora se ne va.

Rusp: Occhi furbetti.

Cel: Non posso più.

Cetr: Cari labbretti.

Cel: Non posso più.

Cet/Rus: Sì, gioia mia,
ti voglio amar.

Cel: Chi può star solo stia,
ch'io non ci posso star.

Rusp: Modestia.

Cel: Non si può.

Cetr: Rispetto.

Cel: Se ne va.

Cet/Rus: Rispetto e civiltà.

Cel: Un poco di pietà...

ATTO SECONDO

SCENA I

Cortile antico con fontana ed archi dai quali si passa al palazzo di Ruggiero. Ruspolina con un piccolo vaso viene ad attingere acqua alla fonte: indi Cetronella, che porta della frutta.

N°1 CAVATINA Ruspolina

Rusp: Limpid'acque, chiaro fonte,
tu ristori il labbro mio;
ma non puoi temprar oh Dio!
quella sete ch'ho nel cor.

RECITATIVO Ruspolina

Rusp: Ben volentier pel padre mio, che brama
spegnere la sete in fra gli estivi ardori,
a trovar vengo i cristallini umori.
Ma ovunque il piè rivolgo
smanio, non trovo loco,
e non basta poc'acqua a tanto foco.

N°2 CAVATINA Cetronella

Cetr: Dolci frutta, amabil peso,
sì, voi siete il pensier mio;
ma de' frutti avrei desio
che promette il Dio d'amor.

RECITATIVO Cetronella, Ruspolina

Cetr: Mi piace la fatica. Contadina son nata
e convien guadagnarsi la giornata.
Ma mentre dalla villa,
vendendo frutta, alla città men vado,
non veggo Celidoro,
l'idolo mio per cui languisco e moro.
Rusp: Signora, mi rallegro.
Cetr: Anch'io con lei.
Rusp: Si sa che Celidoro la sua mano non sdegna.
Cetr: Anzi vorrà la sua, che n'è più degna.
Rusp: Con uno de' suoi sguardi ella incanta le genti.
Cetr: Ed ella fa portentosi
col labro, e col parlar.

Rusp: Vossignoria ha un vezzo portentoso.
Cetr: Ha un valor la sua grazia strepitoso.
Rusp: Spero che mi riesca
superar questa volta il vostro ingegno.
Cetr: Non la cedo a nessun, quando m'impegno.
Rusp: Gran virtù.
Cetr: Gran sapere in lei si trova.

N°3 DUETTO Cetronella, Ruspolina

Cet/Rus: Veniamo alla prova, vediamo chi sa.
La vostra beltà sì rara non è.
Temer non mi fa... Aiuto, aiuto...

SCENA III

RECITATIVO Ruggiero seguito da Poponcino,
guardie e detti.

Cet/Rus: Oimè, cosa sarà?
Rugg: (a Ruspolina) Olà, fermati.
Rusp: Oh Dio!
Rugg: Tu del nemico mio, tu salvasti la vita.
Rusp: La pietade e il timor mi rese ardita.
(Oimè, Ruggiero è questi).
Rugg: Lo conosci colui?
Pop: Lo conoscesti?
Rusp: Io non so chi egli sia.
Rugg: Perché dunque sottrarlo all'ira mia?
Rusp: (Non so quel che mi dica).
Cetr: V'assicuro, o Signor, ch'ella è sua amica.
Rusp: Non credete ai suoi detti.
Cetr: Io non voglio mentir.
Rusp: Ella è la sposa di Celidoro.
Cetr: Anzi io Signor, v'affermo
ch'ella ha un sciocco prurito
di pigliar Celidoro per marito.
Rugg: Brave, brave da vero,
mi piacciono le gare, ammiro il vostro brio
ma andate tutt'e due dove vogl'io.
Pop: Oh che bella sentenza.
Rusp: Dove abbiamo d'andar?
Cetr: Qual torto è questo?
Pop: In prigion tutt'e due, silenzio, e presto.
Rusp: Signor, se per l'anello mi trattate in tal guisa:
eccolo, io ve lo rendo...
Rugg: Di ritor quel che ho dato io non pretendo.

Rusp: Se volete anche il core...
 Rugg: Eh non è fatto quel core
 per un sciocco, per un matto.
 Cetr: Pietà, Signore.
 Rusp: Perdono.
 Rugg: Non serve a replicar: olà soldati,
 arrestate costoro.
 Rusp: Misera me.
 Cetr: Dallo spavento io moro.
 Rugg: In carcere diverso sian custodite:
 intanto tu bada a non tradirmi.
 Se di lor non mi tieni un conto esatto,
 il fio mi pagherai del tuo misfatto.

N°4 ARIA Ruggiero

Rugg: Ma voi piangete?
 Con quelle lacrime non mi movete.
 Sì, sì, vorrei fra i lacci miei
 tutte le femmine che in petto covano la crudeltà.
 Che bel contento, che bel vedere
 due prigioniere chieder pietà.
(Parte insieme alle guardie)

SCENA III

RECITATIVO Cetrone, Ruspolina, Poponcino

Cetr: Ah signor Poponcino
 Rusp: Anima bella
 Cetr: è noto il vostro core.
 Rusp: movetevi a pietà del mio dolore.
 Pop: Eh andate, sciocche femminette proterve.
 Rusp: Guardatemi...
 Cetr: Voltatevi...
 Pop: Non serve.
 Cetr: Dunque un amante antico...
 Rusp: Un amante novello...
 Pop: (Bada a te Poponcino, stai in cervello).
 Cetr: E ben, che risolvete?
 Rusp: Non vi rincresce della nostra sorte?
 Cetr: Io mi dispero
 Pop: (Poponcin, sta forte)
 Cetr: Ruspolina mia cara
 Rusp: Mia cara Cetrone
 Cetr: converrà separarsi.
 Rusp: dividerci conviene.

Cetr: Oh sorte!
 Rusp: Oh destin rio!
 Cetr: Io svengo...
 Rusp: Io moro...
 Cet/Rus: Cara amica addio.
 Pop: Eh non posso star saldo.
 Care le mie fanciulle
 no, non piangete più: non dubitate,
 per poco rinserrate
 starete nel castello:
 in confidenza vi dico, ma tacete: ho risoluto
 di spianarvi il castello, e darvi ajuto.
 Rusp: Eh, come?
 Cetr: In qual maniera?
 Pop: Adesso io vado, cerco gente, e soldati:
 e a Celidoro narro
 la vostra sorte e il caso strano.
 Basta: ritornerò coll'armi in mano.
 Cetr: Dunque affidate in voi...
 Rusp: Alla vostra virtù...
 Pop: Sì, sì, già sento scorrermi in ogni parte
 l'ardire e il foco dell'istesso Marte.

N°5 ARIA Poponcino

Pop: Non temo d'un esercito,
 se fosse di mill'uomini.
 A chi misuro un pugno,
 a chi fracasso il grugno.
 Qua due, là sei, là venti,
 senz'occhi e senza denti
 fo subito restar.
 E gl'altri che rimangono
 l'urto, l'ammazzo e stritolo,
 ne fo tabacco e polvere,
 e braccia, e coratelle,
 con altre bagattelle
 in aria fo volar.
 Ma voi ridete?
 Sì, lo vedrete.
 Sono sì forte
 ch'anche la morte
 farò tremar.
(Partono tutti)

SCENA IV

Piazza posteriore del Castello, che introduce al Castello medesimo per una breve salita con ponte levatore, e guardie. Celidoro con seguito di gente armata.

RECITATIVO Celidoro

Cel: Ah sì, con questa spada che mi diè Calimone voglio uccider Ruggiero:
io non posso all'ingiurie star saldo,
né mi vo' moderar contro il ribaldo.
Amici valorosi andiamo pur:
è ver che la Natura
c'insegna aver paura,
ma o si mora più tardi oppure adesso
tanto s'ha da morire, ed è l'istesso.

SCENA V

Celidoro s'avvia per la salita seguito dai suoi armati. S'apre la porta del Castello e vi si cala il ponte da dove escono i combattenti. Segue la zuffa. Celidoro si svia combattendo, al fine egli e i suoi entrano vittoriosi nel Castello. Nel fine del combattimento sopraggiunge Poponcino correndo con spada nuda.

RECITATIVO Poponcino

Pop: Dove andate codardi:
al mio valore no, non resisterete:
siete vinti, cedete.
Oh quanto sangue, oh quanti visi smorti:
sì, per opera mia son tutti morti.
Ma ecco Celidoro,
Dopo la mia vittoria a tempo arriva:
allegrezza, allegrezza, evviva, evviva.

SCENA VI

RECITATIVO Celidoro, Cetronella che escono dal Castello con gente armata, e detto.

Cel: Valorosi compagni, tutto è in nostro poter:
solo mi spiace che in vedersi assalito

Ruggier per altra via se n'è fuggito.
ma lo raggiungerò:

mia cara, a tempo io venni per salvarvi:
anche le donne l'empio volea rapirmi.

Cetr: Il Ciel cortese volle ajutarmi nella mia sventura.

Pop: Ringraziate però la mia bravura.
Ma dov'è Ruspolina, non l'avete trovata?
Da Ruggiero fu arrestata ancor essa.

Cetr: (Vorrei veder la mia rivale oppressa).

Cel: Misero me, perché tacerlo:
indegno, tu d'accordo sarai.

Pop: Anzi per essa ho combattuto assai.

Cel: Pensa di ritrovarla,
o che cadrai sotto il mio ferro estinto.

Cetr: (Se si ritrova, Ruspolina ha vinto).

Cel: Udisti?

Pop: Udisti (già tremo di paura).

Cetr: Non approvo, o Signor, tanta premura.

Cel: Dalle man di Ruggiero ella mi liberò:
vuole il dovere
ch'or la meschina a liberar si vada.

Pop: Lasciatene la cura a questa spada.

Cel: Ma voi tacete? E che,
vi spiace forse la mia felicità?

Cetr: No: ma la sorte
so che voglia ed idea fa cangiar spesso.

Cel: O povero o signor, l'uomo è l'istesso.

Cetr: Ah che di Ruspolina siete cotto, spolpato.

Cel: Per lei non sono ingrato,
l'amo al pari di voi.

Cetr: Già lo sapete
che due donne in un punto non si possono
amar.

Cel: Su questo punto ci voglio pensar bene.

Cetr: Sì, pensateci pure, fate quel che volete
ma un'altra come me non troverete.

N°6 ARIA Cetronella

Cetr: Trovare un'amante leggiadra, costante,
vezzosa, amorosa, sì facil non è:
Le donne sul labbro son piene d'affetto,
di smorfie, di grazie, di giochi e risetti,
ma in core non hanno né amore né fé.
No, non v'inganno, prometton per gioco
e attendono poco, credetelo a me
(Parte).

SCENA VII

RECITATIVO Celidoro

Cel: Di due donne invaghito, misero, che farò?
Questa vorrei,
che piace agli occhi miei.
Oibò: quell'altra
è più bella, è più scaltra.
Ma questa che dirà se piglio quella?
Oimè che quella e questa
mi fanno tutte due girar la testa.
Meglio è per or ch'io pensi
alle leggi, ai vassalli...
E premi, e pene io dovrò stabilir...
ma dov'è l'arte?
L'esperienza dov'è? Son disperato.
Sempre più si confonde la mia mente
penso, ripenso, e non concludo niente.

N°7 ARIA Celidoro

Cel: Zitto zitto, un pensier m'è venuto,
che il più vero, il più giusto mi par.
Nella Torre tant'anni ho goduto,
nella Torre vo' adesso tornar.
Sì, senz'altro, senz'altro...
Ma piano, bel bello,
una cosa mi va pel cervello,
che le donne mai più non vedrò.
Che facciamo? Ritorno? Sì, o no?
Eh, son pazzo: le donne mie care
Non le posso né debbo lasciare.
M'han rapito, piagato, ferito
e in amarle costante sarò.

SCENA VIII

RECITATIVO Ruggiero in abito di pastore,
indi Celidoro con seguito.

Rugg: Misero me! Ciascun mi brama oppresso
e la fuga tentar non m'è permesso.
Qui dovrà Celidoro capitar a momenti:
umil, non conosciuto,
in rozze spoglie perdon gli chiederò:
su, via, coraggio, l'invenzion non è strana:

l'arte si tenti, ove la forza è vana.
Ma sento del rumore
già mi palpita il core.
Tremo da capo a piè: da questa parte
nascondermi vorrei...

Cel: Fidi vassalli miei questo è giorno di grazia:
chiedete pur, chiedete,
tutto concederò quel che volete.
Costui che mai vorrà?

Rugg: Signor...

Cel: Parlate.

Rugg: Perdono a chieder vengo d'un delitto non mio.

Cel: Chi non è reo perdono altrui non chiede.

Rugg: Innocente son io, ma niun mi crede.

Di mio padre è la colpa: egli, per arricchirmi,
usurpò le ricchezze e i beni altrui:
il fallo non è mio, ma sol di lui.

Cel: Ma voi pur siete in dolo,
se ancor de' beni altrui siete in possesso.

Rugg: La sola povertà possiedo adesso:
mi tolse il vero erede ogni bene, ogni aver.

Cel: Dunque ogni colpa, ogni ingiuria è finita.

Rugg: Temo, che non mi tolga anche la vita.

Cel: Non dubitate, a questo ci penserò ben io:
se qualcun vi dicesse una parola
vorrei farlo appiccare per la gola.

Rugg: Dunque affidato in voi (non mi conosce)
parto lieto, e sicuro.

Cel: Sì, quel che dissi lo prometto, e il giuro.
(*Ruggiero parte*)

SCENA IX

RECITATIVO Poponcino, Celidoro

Pop: Animo, fate largo.

Cel: Che sarà?

Pop: Ruspolina è trovata: ho rotta la prigione.
Più di cento persone
ho ucciso arditamente
(non ho visto nissun di tanta gente).

Cel: Bravo: ed or dove sta?

Pop: L'ho ricondotta al vecchio genitore,
a cui narrai suoi casi, e il mio valore
(questo pur non è vero:
è andata a travestirsi non so per qual finzione).

Cel: Ah Poponcino: va, conducila a me:
dille che sono asceto in altro stato

ma che il core per lei non è cangiato.
Pop: Sì tutto le dirò:
(fingerò di cercarla) ubbidirò.
(*Poponcino parte*)

SCENA X

RECITATIVO Celidoro, poi Ruspolina travestita

Cel: In mezzo a mille cure,
amor non lascia d'affliggere il mio core.
Rusp: Da voi vengo, o Signore,
ajuto ad implorar.
Cel: Dite, che pronto sono a farvi giustizia.
Rusp: (Non ha la mia rival tanta malizia).
Un pastore innocente
fu assalito da un empio sulla strada:
il crudo ferro già stava per ferirlo.
Io pronta accorsi, il pastore avvisai
con un forte mio grido, e lo salvai.
Cel: Fortunato pastor! Ah, questo è un caso
che par simile al mio.
Rusp: (Parla fra sé, l'impegnerò ben io).
Cel: Or da me che bramate?
Rusp: Io bramo solo che l'ingrato pastore
mi dia qualche mercè di tal favore.
Cel: Qualunque ricompensa sperar dovete:
non è picciol dono quel della vita.
Rusp: Eppur d'un'altra donna
quest'indegno pastor s'è innamorato,
dopo che m'avea dato
parole di sposarmi.
Cel: Non temete: ei sposarvi dovrà.
Rusp: Posso fidarmi?
Cel: Cospetto! Non temete.
Rusp: Sì, in voi spero: voi siete l'unico mio sostegno.
Cel: Eccovi, o figlia, la mia destra in pegno.

N°8 ARIA Ruspolina

Rusp: Ah sì, su questa mano
un bacio imprimerò,
e in questa mano, oh Dio!
Tutto il riposo mio
un dì ritroverò.
Parto, o Signor... ma pria
vorrei... non so che dir...

Ah che nell'alma mia
un strano affetto io provo:
vorrei la man di nuovo
baciarmi nel partir
(*Parte*).

SCENA XI

RECITATIVO Celidoro, indi Cetronella travestita.

Cel: Mille affetti nell'alma mi ha eccitato costei,
di Ruspolina mi ha fatto sovvenir:
eh, che non posso star più senza vederla.
I miei vassalli dican pur quel che vonno:
io vuol goder la libertà di pria.
Cetr: Signor, a voi m'invia un'onesta fanciulla.
Cetronella, mia amica,
che vi adora al par degli occhi suoi
manda per me quest'ambasciata a voi.
Cel: Dite presto, che fu?
Cetr: Povera figlia, è vicina a morir!
Forse a quest'ora... Ah, più non la vedrete...
Cel: Come? Perché?
Cetr: Voi la cagion ne siete.
Cel: Io?
Cetr: Sì, voi promettete di sposar l'infelice,
uscito appena dalla Torre.
Cel: Nol niego.
Cetr: Altra fanciulla, forse men bella, rimiraste poi.
Voi di lei v'invaghiste, ella di voi.
Cel: Mi sovviene anche questo,
ma finor non v'è male.
Cetr: Udite il resto.
La promessa, l'amor dunque si cangia
a piacer degli amanti? Una donzella
si tradisce in tal guisa?
Ah sì voi siete un barbaro,
un infido, un uom che non ha core.
Cel: Tacete (Ah, che il rossore
m'apparisce sul volto).
Cetr: (L'amico va cedendo: il punto è colto).
Cel: Misero me! Potessi darle qualche ristoro:
Cetr: Altro che Celidoro non s'ode replicar:
voi chiama ognora,
smania, delira e intanto
sgorga in gran copia da' begli occhi il pianto.
Cel: (Ah, mi sento morir) Non più, risolvo
sposarla in questo punto.

Cetr: Sposarla?
 Cel: Perché no?
 Cetr: Chi sa che uccisa già non l'abbia il dolore.
 Cel: Ah, simil caso non permetta amore!
 Cetr: Dunque...
 Cel: Andiamo da lei.
 Cetr: Vi pentirete?
 Cel: Pentirmi? Ah, prima il Ciel mi punisca,
 m'uccida.
 Cetr: Il vostro core sarà tutto di lei?
 Cel: Sì, ve lo giuro: il mio cor,
 la mia man tutta le dono.
 Cetr: Idolo amato, Cetronella io sono.

N°9 DUETTO Cetronella, Celidoro

Cel: Ah, mio Nume, mio tesoro,
 se in vedervi oh, Dio, non moro
 è un miracolo d'amor.
 Cetr: Idol mio languir mi sento:
 a tal gioia, a tal contento
 non resiste questo cor.
 Cel: Ah mia cara!
 Cetr: Mio diletto!
 A due: Un piacer mi sento in petto
 che a quest'alma è ignoto ancor.
 Cetr: Vorrei dirvi...
 Cel: Ma che cosa?
 Cetr: Temo oh Dio! Sono dubbiosa...
 Cel: Deh, scacciate ogni timor.
 Cetr: Sarà forse gelosia il timor che sento in me.
 Cel: Questo mal non so che sia,
 dite almeno che cos'è?
 Cetr: Se una donna voi miraste, la trattaste,
 questo mal verrebbe subito
 la mia pace ad offuscar.
 Cel: Tanto mal per così poco?
 Non le vo' nemmen per gioco
 un momento rimirar.
 Cetr: Promettete?
 Cel: Ecco la mano.
 Cetr: L'odierete?
 Cel: Forse sì.
 Cetr: Come, forse? Voi dovete tutte odiarle,
 maltrattarle.
 Cel: L'odierò, signora sì.
 A due: Dunque il mal di gelosia
 presto presto vada via,

né ci turbi in questo dì.
 Cel: Bella sposina, cara, carina.
 Cetr: Caro mio sposo, dolce riposo.
 A due: Già sento amore che dentro il core
 mi fa di giubilo tutto brillar.
 Più bella coppia, più bell'affetto,
 più bel diletto non si può dar.
 (*Partono*)

SCENA ULTIMA

Luogo magnifico nel palazzo di Celidoro.

RECITATIVO Ruggiero, Ruspolina, indi
 Celidoro, poi Cetronella e per ultimo Poponcino.

Rugg: Con fronte più sicura a Celidoro
 mi potrò presentar: la data fede
 ei dovrà mantenermi.
 Rusp. E' tempo ormai che a Celidoro
 sveli la finzione, e l'arcano.
 Rugg: (Oh Dei, qual ninfa è questa?)
 Rusp: (E' Ruggiero colui? Sogno o son desta?)
 Rugg: (Par che attenta mi guardi.)
 Rusp: E in questo loco ardiste penetrar?
 Dunque la vita così poco vi preme?
 Rugg: Dolce è il morir nelle miserie estreme.
 Rusp: (E pur mi fa pietà, vorrei salvarlo)
 Delle vostre sventure, Ruggier, m'incresce assai.
 Rugg: Non è picciol conforto in tanti guai.
 Cel: Come? Ruggiero qui? Corpo di Bacco!
 Lo voglio trucidar. (*a Ruspolina*) Fermati!
 Rusp: Oh Dio!
 Cel: Temerario! (*a Ruspolina*) E tu ancora
 unita con costui, parla: chi sei?
 Rusp: Ascoltate
 Rugg: Sentite
 Rus/Rug: i detti miei.

N°10 QUINTETTO

Rugg: Non giuraste ad un pastore
 di non togliergli la vita?
 Or la cosa è stabilita,
 il pastore eccolo qui.
 Rusp: Non giuraste ad una donna
 che un pastor l'avria sposata?
 Quella donna io sono stata

e dovete dire di sì.
Cel: Piano, piano... oh, che cimento!
Rus/Rug: La promessa, il giuramento
voi dovete mantener.
Cel: M'hanno colto nella rete,
vi perdono, non temete,
saprò fare il mio dover.
Rugg: Son tenuto al vostro core
tutto pieno di bontà.
Rusp: Obbligata al vostro amore
Ruspolina ognor sarà.
Cel/Rug: Ruspolina?
Rusp: Sì, son io
quell'amante sventurata
che tradita, abbandonata,
or con voi si sposerà.
Cel: Me infelice!
Rugg: Cosa sento!
Cel: La promessa, il giuramento
no, non voglio mantener.
Rus/Rug: La promessa, il giuramento
voi dovete mantener.
Cetr: Mei signori, il Ciel li guardi,
sia felice il loro amor.
Rusp: È arrivata troppo tardi,
è promesso a me quel cor.
Cetr: Temeraria!
Cel: Deh, tacete.
Rusp: Insolente!
Rugg: Quietate, oh Dio!
Cetr: Io son moglie.
Rusp: Anzi son io.
Cetr: Via, partiamo.
Rusp: State qua.
Cetr: Io voglio essere ubbidita.

Rusp: Io non merto esser tradita.
Cel: Ma tacete.
Cetr/Rusp: Signor no.
Cetr: Su, venite.
Rusp: Via restate.
Cel: Vi quietate?
Cetr/Rusp: Signor no.
Ce/Rs/Cel: Oh che rabbia, oh che martoro,
Io che farmi più non so.
Rugg: Se l'aggiustino fra loro,
io li lascio e me ne vo.
Pop: Che bella cosa! Che bel contento!
Che strano evento!
Altri: Cosa sarà!
Pop: S'è risaputo, s'è ritrovato,
sono imbrogliato.
Altri: Cosa sarà!
Pop: E' Ruspolina vostra germana.
Altri: Oh, questa è strana per verità!
Cetr/Rug: Ma sarà vero? Ma chi l'ha detto?
Pop: Quel buon vecchietto che v'educò.
Cel: Cara sorella, amore invano non ci legò.
Rusp: Caro germano, amore invano non ci legò.
Il matrimonio dunque è finito.
Cel: Vostro marito Ruggier sarà.
Rugg: Obbligatissimo.
Rusp: Ci vuol pazienza.
Cetr: Che bella sorte!
Pop: Che sofferenza! Per mia consorte chi rimarrà?
Cel: A te rimangono tutte le donne della città.
Tutti: Allegramente dunque si stia,
con allegria si chiuda il dì.
E ogni aspra guerra su questa terra
finisca in giubilo sempre così.